

### Ancora paura in cielo, mancate collisioni a Brindisi e Piacenza

ROMA — Ancora due mancate collisioni nei cieli italiani. Il primo rischio d'impatto è avvenuto nelle vicinanze dell'aeroporto di Brindisi tra un De 9 dell'Alitalia ed un monomotore ad elica da turismo. Il fatto è stato denunciato sabato scorso dal comandante del velivolo civile D'Ambrosio subito dopo l'atterraggio. Il jet di linea che veniva da Roma ha incrociato alle 19,30 il piccolo aereo da turismo all'incirca alla stessa quota (150 metri) e ad una distanza di 200 metri. I due velivoli si sono incrociati a sette miglia e mezzo a sud della testata della pista. Il De 9 con un centinaio di passeggeri a bordo aveva appena terminato la virata e stava stabilizzandosi per il "finale", mentre il monomotore di proprietà della società privata "Sud Aii" di Lecce con due persone a bordo si dirigeva verso Lecce per un volo turistico con la procedura "a vista". La direzione dell'aeroporto ha aperto un'inchiesta amministrativa. Un'altra inchiesta è stata aperta dall'aeronautica militare sotto il cui controllo è l'aeroporto di Brindisi.

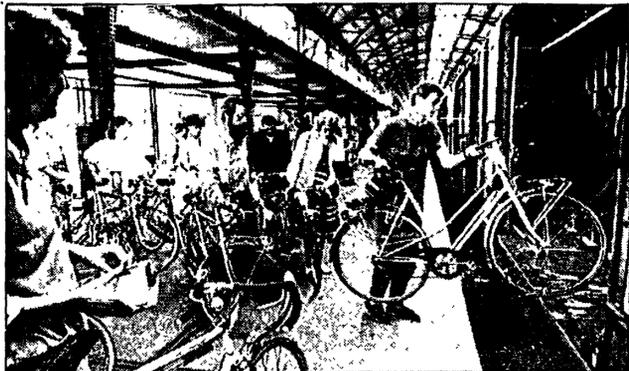
Il secondo rischio di collisione è avvenuto la mattina del 27 giugno. Alle ore 11,45 il volo di linea De 9 Milano-Roma A7071, mentre a 10 minuti dal decollo stava lasciando, su autorizzazione del controllo del traffico aereo, il livello 210 per portarsi a livello di crociera 270, a 8 miglia a est di Piacenza, ha segnalato al controllo di Milano di aver avvistato alla sua destra a 200 piedi (70 metri) di distanza un velivolo militare di colore grigio proveniente in direzione opposta. Il comandante del De 9 al suo arrivo a Roma ha denunciato il fatto.

### Legami con la mafia, chiesta sospensione procuratore Voghera

MILANO — Sospensione dall'incarico e dallo stipendio per atti contrari ai doveri d'ufficio: questa severa richiesta è stata avanzata dal procuratore generale del Corte di Cassazione al Consiglio superiore della magistratura nei confronti del procuratore della Repubblica di Voghera, Romeo Simi De Burgis, coinvolto nelle inchieste di mafia dalle rivelazioni di Angelo Epaminonda. La decisione di Csm sarà probabilmente resa nota dopo la prossima riunione della sua sezione disciplinare, fissata per venerdì. Intanto, un altro segnale del peso delle accuse mosse contro il magistrato dell'ex re delle bische viene da Brescia: la Procura di quella città, che indaga sugli aspetti penali della vicenda, ha formalizzato l'inchiesta a carico del magistrato. Come dire che il caso, ben lungi dal promettere una rapida archiviazione, richiede anzi un esame molto serio. Simi De Burgis, che finora ha continuato a svolgere il suo compito alla testa della Procura di Voghera, si è sempre dichiarato estraneo. Tuttavia egli è fortemente sospettato di aver intrattenuto rapporti «cordiali» proprio con Epaminonda; voci incontrollate, ma probabilmente non infondate, lo danno da tempo come frequentatore della villa che il boss possiede a Rivanzano; ed è «erosimile» che lo stesso «Tebano» abbia rivelato cose più precise sui rapporti intercorsi tra loro. Proprio a Rivanzano, a due passi da Voghera, Epaminonda possiede delle bische, in cui attività avrebbe avuto delle coperture efficienti proprio da parte di chi aveva il compito di impedire e perseguire quelle illecite attività. Come si ricorderà, recentemente il giudice istruttore Muntini, che a Milano conduce l'inchiesta sulle bische, aveva ordinato l'arresto di un maresciallo della polizia, Paolo Italiano, già in servizio a Casteggio, sotto l'accusa di corruzione.

### Processo «Supersismi» A porte chiuse ascoltato Lungaresi

ROMA — L'ammiraglio Martini, attuale capo del Sismi, ha telegrafato alla Corte d'Assise davanti alla quale vengono processati il generale Pietro Musumeci e i suoi collaboratori ed ha invocato il segreto di Stato. Ieri, dunque, udienza a porte chiuse: fuori il pubblico, i parenti degli imputati, i testimoni e i giornalisti. Ci sarebbe da ridere se la cosa non fosse tragica. Il segreto di Stato è sempre dietro l'angolo ed è servito, negli anni, a «coprire» ogni genere di trame e di manovre. Ieri, per esempio, tra i tanti segreti da proteggere, c'era anche la vicenda che riguardava un colonnello del Sismi che avrebbe dovuto frequentare un corso di paracadutismo a Pisa. Invece, era stato sorpreso, in un albergo di Livorno, a letto con una atleta sovietica in visita nella città labronica. Quell'incidente era stato poi utilizzato dai colleghi del colonnello, per metterlo in difficoltà e in cattiva luce. Insomma, i soliti ricatti tra gli alti gradi del nostro servizio segreto. Tutto, ovviamente, per coprire le trame di Pazienza, Musumeci e Santovito. Sempre ieri mattina è stato anche ascoltato l'ex capo del Sismi Nino Lungaresi che, creduto, da Santovito, un «servizio» spangherato e pieno di maneggiatori alla Pazienza. Invece, come si è visto, era anche tutto un gran correre di denaro dello Stato. Non bisogna dimenticare, infatti, che il «giornalista» Placido Macri, deponendo l'altro giorno, aveva spiegato come Pazienza ricevesse, dal Sismi, cento milioni al mese per cercare notizie e «fabbricare» pieno di maneggiatori alla Pazienza. Inoltre, il famoso maresciallo Francesco Sansa quello che rivelò che la valigia con armi ed esplosivi, ritrovata sul treno Taranto-Milano, era stata piazzata in un vagone proprio dagli uomini del Sismi.



In Olanda ora le bici viaggiano in wagon-lit

AMSTERDAM — Una nuova iniziativa delle ferrovie olandesi permette ora ai giovani appassionati della bicicletta di dormire tranquilli e comodi sui treni nel corso di lunghi viaggi. Questo che illustra la foto infatti, è un vagone letto per bici, un deposito che ne può contenere più di 400 mentre i proprietari potranno accomodarsi nei

### «Non ce l'ho con Antonov»

## Agca stizzito: «Non rispondo agli avvocati»

Il presidente ha concluso le domande ed è subito battibecco tra l'attentatore e i legali

ROMA — Ali Agca è stanco, sorride ogni tanto, poi si incupisce, diventa sfuggente. Gli avvocati iniziano a contestare la sua dichiarazioni e lui si volta stizzito e accigliato, con la voce che si fa futurale: «Basta — espone — non risponderò a nessuna domanda della difesa». La calma sembra tornare ma all'improvviso l'attentatore del papa tira fuori una dichiarazione più grottesca e confusa del solito: «Volevo dire una cosa soltanto, dopo ferimento del papa, sette persone hanno commesso suicidio. In Messico, in Cina sono un criminale, io sono Gesù Cristo... nessun occidentale ha commesso suicidio, non crediate che io sia impazzito». Che vuol dire questa sparata? In aula nessuno si chiede come nessuno si chiede (o riesce a capire) se davvero Agca, come ha promesso, stia dicendo la verità o parli di verità. L'unica domanda, ed è anche l'ultima posta dal presidente Santapichi, è perché Agca abbia dato tante versioni differenti, abbia mentito anche al processo dicendo tutto il contrario di tutto, al di fuori di ogni ragionevole strategia difensiva. Ma nemmeno a questa Agca ha dato risposte. Il presidente e il giudice hanno evidentemente rinunciato a porre domande sui bulgari limitandosi ad osservare: «Lei Agca, ogni qualvolta si tratta di persone non turchi ha dato sempre molti dettagli, si è preoccupato di possibili riscontri, si è ricordato di numeri di telefono, invece sui turchi niente, nemmeno un particolare». Come mai, c'erano davvero? AGCA: «Come ho detto, c'erano, il fatto è che per la presenza di Celik, di Omer Ay o di Kadem non posso dare riscontri, non ho mai visto stati nell'appartamento di Ayzavov e non in albergo, sono fuggiti dopo l'attentato...»

PRÉSIDENTE: «Sì, ma di Antonov, ad esempio, ricorda anche la passione delle bottigliette, dei complici turchi niente... E come mai non ricorda il numero di targa della macchina non turcha dai suoi complici turchi, lei che ricorda benissimo i numeri di telefono dell'ambasciata bulgara? E perché ha mentito sugli alloggi dei suoi complici a Roma? Non c'era da coprire nessuno...» AGCA: «Qui è difficile rispondere, contestato da tutti dicevo tante cose per confondere...» PRÉSIDENTE: «Guardi che qui è in ballo la libertà personale di persone...» AGCA: «No, io mai avuto alcun malanimo personale verso Antonov o Celik...» Il presidente conclude quindi, la parola passa al Pm Martini. Le prime domande tendono a far chiarezza sui comportamenti di Agca immediatamente prima dopo l'attentato in relazione ad alcune carte e ai documenti lasciati nella famosa pensione «Isa». Agca ha in sostanza confermato di aver voluto preconstituire delle prove che nel caso probabile di un suo arresto, avrebbero fatto pensare al gesto di un folle isolato. Per questo avrebbe lasciato alla pensione il caricatore della sua pistola, il falso passaporto intestato a Faruk Ozgun e avrebbe portato con sé il famoso documento di rivendicazione dell'attentato. Agca ha detto: «Fu Vassiliev a consigliarmi di scrivere

### A Bergamo arrestato il direttore

## Il carcere era l'«Hilton dei detenuti»

Rocco Trimboli accusato di concussione, detenzione di droga e omissione di atti d'ufficio

Nostro servizio BERGAMO — Rocco Trimboli, da tredici anni direttore del carcere di Bergamo, è stato arrestato giovedì scorso, quattro volte nel mirino dei terroristi, è rinchiuso nel carcere di Siena. È stato arrestato domenica, in piena notte, con l'accusa di concussione, detenzione di droga e omissione di atti d'ufficio. L'inchiesta guidata dal giudice istruttore del tribunale di Bergamo Enrico Fichetti ha così fatto scoppiare la sua prima «bomba». Altre ne dovrebbero seguire. Due ulteriori arresti, però, sono stati annunciati in carcere ma non sono ancora stati resi ufficiali. Il carcere di Bergamo è noto come l'«Hilton dei detenuti» per aver ospitato nelle sue strutture moderne e sicure alcuni «notabili», come Enzo Tortora e Angelo Rizzoli. E vi è custodito anche Michele Viscardi, il pentito di Prima Linea che di Trimboli fu uno dei mancati killer, e che ora attende la libertà provvisoria. Fatti strani avevano però incrinato l'immagine del penitenziario. Dimissioni del medico; destituzione del cappellano misteriosamente scomparso, su cui gravano sospetti circa l'introduzione di cocaina; ritardamenti, in una cella dopo una minuziosa perquisizione ordinata dal sostituto procuratore Mario Conte, di una ingente quantità di esplosivo fatto penetrare chissà come nel supercarcere. Tutti avvenimenti poco coerenti con la fama del supercarcere e con quella del suo direttore, dipinto spesso come un martire ed al tempo stesso come un innovatore. L'avvenuta perquisizione era del resto la prova che intorno a Trimboli stavano convergendo gli interessi degli inquirenti bergamaschi. Altrettanto poco chiara era parsa del resto la posizione del direttore durante lo sciopero dei detenuti cominciato il 23 dicembre scorso, contro l'arrivo in forza dei cosiddetti «poliziotti» per il processo ai politici bergamaschi. Allora Trimboli aveva quasi cavalcato la rivolta puntando sul disagio dei «comuni» ed annunciando inenarrabili trasferimenti. Sembra proprio che il tema «trasferimenti», dell'ultimo periodo, di vista la diversa qualità delle prigioni italiane e le difficoltà cresciute dalla maggior minoranza lontana dalla casa, fosse gestito da Trimboli in maniera troppo personale. Nell'ultima settimana i magistrati hanno così visitato alcune carceri italiane dove Trimboli avrebbe fatto trasferire qualche detenuto non gradito. Trimboli ha 60 anni ed è nato in provincia di Messina. Sposato con tre figli, ha diretto, prima di giungere a Bergamo, le carceri di Bari, Ancona e Paltano. Dopo aver gestito la struttura fallita di Sant'Agata, in città alta, è passato con i suoi detenuti al nuovissimo carcere di via Giano dove è cresciuta la sua fama di direttore modello. Suo difensore è stato nominato l'avvocato Luciano Pezzotta. Il suo primo interrogatorio a Siena è da parte del giudice istruttore Fichetti è stato fissato per domenica mattina.

Laura Cortesi



Edwige Porta

Restava in ufficio fino a tarda notte per completare delle pratiche e viene assassinato. È accaduto in una Usl torinese. La vittima è una donna di cinquant'anni, Edwige Porta. Diversi elementi rendono particolarmente penoso questo delitto, ancora da chiarire per molti aspetti. La vittima, originaria di Montelupo Albese, in provincia di Cuneo, dirigeva l'ecomato dell'Usl 1-23 di Torino. Era solita fermarsi al lungo nel suo ufficio, in Corso Vittorio Emanuele 3, oltre il normale orario di lavoro. Così aveva fatto anche lunedì sera. Verso le 21,30 aveva telefonato agli anziani genitori — il padre ha 91 anni, la madre 82 — con i quali vive in un appartamento di via Giacomo Bove 11. Li avvertiva che sarebbe rientrata molto tardi. I due erano ansiosi e vennero a sapere che di lì mattina si sono accorti che la figlia non era rinchiusa. Preoccupati, avvertivano il cognato e un nipote della vittima, che si recavano in Corso Vittorio. Qui, assaliti da alcuni impiegati giunti nel frattempo, trovavano la donna uccisa. Edwige Porta era legata ad una sedia, imbavagliata con nastro adesivo. Era coperta di sangue a causa di numerose ferite da arma da taglio. Una di queste le aveva squarciato la gola. La cassaforte era stata aperta e vuotata del suo contenuto, circa cinquanta milioni di lire. L'asportazione del denaro sarebbe pensata ad una rapina. Nell'edificio, nel quale hanno sede oltre all'ufficio

### Era solita fermarsi a lavorare fino a sera

## Giallo nell'Usl: anziana impiegata barbaramente uccisa

Nel Reggiano un pensionato uccide la moglie e si toglie la vita

Restava in ufficio fino a tarda notte per completare delle pratiche e viene assassinato. È accaduto in una Usl torinese. La vittima è una donna di cinquant'anni, Edwige Porta. Diversi elementi rendono particolarmente penoso questo delitto, ancora da chiarire per molti aspetti. La vittima, originaria di Montelupo Albese, in provincia di Cuneo, dirigeva l'ecomato dell'Usl 1-23 di Torino. Era solita fermarsi al lungo nel suo ufficio, in Corso Vittorio Emanuele 3, oltre il normale orario di lavoro. Così aveva fatto anche lunedì sera. Verso le 21,30 aveva telefonato agli anziani genitori — il padre ha 91 anni, la madre 82 — con i quali vive in un appartamento di via Giacomo Bove 11. Li avvertiva che sarebbe rientrata molto tardi. I due erano ansiosi e vennero a sapere che di lì mattina si sono accorti che la figlia non era rinchiusa. Preoccupati, avvertivano il cognato e un nipote della vittima, che si recavano in Corso Vittorio. Qui, assaliti da alcuni impiegati giunti nel frattempo, trovavano la donna uccisa. Edwige Porta era legata ad una sedia, imbavagliata con nastro adesivo. Era coperta di sangue a causa di numerose ferite da arma da taglio. Una di queste le aveva squarciato la gola. La cassaforte era stata aperta e vuotata del suo contenuto, circa cinquanta milioni di lire. L'asportazione del denaro sarebbe pensata ad una rapina. Nell'edificio, nel quale hanno sede oltre all'ufficio

## Giornalisti sospesi: giudicherà la Consulta?

ROMA — La sospensione dell'esercizio della professione inflitta al direttore politico de l'«Unità», Emanuele Macaluso, e al direttore responsabile all'epoca della querela sporta dai colitti nel procedimento d'appello, proporrà la incostituzionalità della norma che consente di irrogare la pena della sospensione; infine i colleghi condannati sono invitati a continuare la loro attività professionale. La situazione che si è creata è stata giudicata dal consiglio nazionale della Fnsi «drammatica», e si sottolinea come l'applicazione di quella norma sta assumendo un significato «intimidatorio». La sospensione dall'esercizio della professione — afferma il documento votato ieri — ha come risultato effettivo quello di limitare il diritto

questi giorni a Roma — ad annunciare nuove e più pressanti iniziative. Sulla base di un mandato unanime ricevuto dal consiglio nazionale, il sindacato affiancherà i giornalisti colpiti nel procedimento d'appello, proporrà la incostituzionalità della norma che consente di irrogare la pena della sospensione; infine i colleghi condannati sono invitati a continuare la loro attività professionale. La situazione che si è creata è stata giudicata dal consiglio nazionale della Fnsi «drammatica», e si sottolinea come l'applicazione di quella norma sta assumendo un significato «intimidatorio». La sospensione dall'esercizio della professione — afferma il documento votato ieri — ha come risultato effettivo quello di limitare il diritto

### Il tempo

Località	Temperatura
Bolzano	16 31
Verona	18 29
Trieste	20 27
Venezia	19 27
Milano	19 33
Torino	16 31
Cuneo	18 29
Genova	19 24
Bologna	19 31
Firenze	22 31
Pisa	14 28
Perugia	18 28
Pescara	15 30
L'Aquila	9 np
Roma U.	15 31
Roma F.	17 29
Campob.	18 27
Bari	22 30
Napoli	17 28
Potenza	15 24
S.M.L.	22 29
Reggio C.	20 33
Messina	22 31
Palermo	22 27
Catania	15 32
Alghero	15 36
Cagliari	16 29

Dal nostro inviato SIENA — Aceto ha fatto tredici. Ha vinto per i colori della contrada dell'Oca un palio alla maniera, da grande personaggio entrato di potenza nella storia e nella leggenda della festa senese, partendo primo e conducendo agevolmente tutta la corsa. Il fantino di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome di pepe e del suo tredicesimo successo. Per l'Oca, invece, le vittorie sono 61: mal nessuna contrada nella storia del Palio è riuscita a fare di più. E dire che l'Oca sembrava destinata ad agire da comprimario in quanto la sorte non gli aveva affidato un cavallo tra i favoriti. Brandano, infatti, un grigio di cinque anni, veniva giudicato un cavallino pronto in partenza ma senza i tre giri nelle gambe. Invece Aceto ha saputo anche amministrare le forze del suo destriero di nome